

Fincantieri, picchiato operaio di un appalto. Per la busta paga

Alessandra Fava Genova

E' solo perché un falegname è stato preso a botte dal suo datore di lavoro all'interno del cantiere di una nave crociera che sono usciti fuori i meccanismi perversi degli appalti e subappalti all'interno della Fincantieri genovese, con i lavoratori delle piccole aziende subappaltanti pagati in gran parte in nero.

Secondo quel che racconta Giacomo Peruggi, un falegname di 44 anni nato a Napoli, che lavora in Fincantieri da 7 anni circa, il suo lavoro alle sale mensa dell'equipaggio e alla plancia era regolato da una certa D.M.G.A. con sede a Palermo, che avrebbe preso un subappalto dalla Arnavi e dalla Marine Contractor. Che gestiscono a loro volta l'appalto-madre per la costruzione della plancia e le sale controllo di una nuova nave da crociera alla Fincantieri, la «Costa Serena».

Il falegname, tenendo tra le mani un paio di occhiali da vista spezzati, ieri ha raccontato che «dai primi d'agosto, quando è iniziato il lavoro ho percepito una sola busta paga alla fine di settembre con dentro 2800 euro netti, di cui solo 930 in regola. Una busta paga che non mi permette neppure di affittare una casa. Nei mesi successivi di lavoro non ho visto un euro e pensare che lì c'è da fare sino a giugno dell'anno prossimo come minimo».

Dopo alcuni diverbi sui pagamenti che non arrivavano, venerdì scorso il titolare dell'azienda palermitana,

Il padrone lo prende a calci e pugni perché ha chiesto informazioni su un sistema di pagamenti non trasparente. Sotto accusa il meccanismo della «paga globale», che contiene contributi e assicurazione tutti nel netto. Nella cantieristica sono diffusi i subappalti, e i diritti scendono a zero

na, un certo Giuseppe Di Maria (secondo la denuncia sporta dal lavoratore ai carabinieri), ha preso a calci, schiaffi e pedate nella schiena il suo dipendente, minacciandolo. «Alzati e vattene, se no t'ammazzo», gli avrebbe detto alla fine del pestaggio. Peccato che quello per andarsene ha avuto bisogno della barella, dell'ambulanza e al pronto soccorso ha avuto 5 giorni di prognosi.

Sulla base della denuncia del lavoratore, ora si stanno muovendo la Fillea e la Fiom: «Chiediamo che Fincantieri accerti la denuncia fatta dal lavoratore e faccia pagare o paghi direttamente il lavoratore per il lavoro eseguito - ha detto il segretario generale Fillea Genova, Venanzio Maurici - Vogliamo che si allontani l'individuo che ha pestato il lavoratore e che gli 8 dipendenti della

D.M.G.A siano riassunti da un'azienda più corretta».

Ma il nodo sta anche nelle modalità di quello che in gergo si chiama «contratto globale», un mostro che sta prendendo sempre più piede, specie in un'azienda che ha 850 dipendenti diretti, ma quasi 2 mila tra appalti e subappalti, di cui almeno un terzo immigrati. «Il salario non può esser consegnato in nero - ha spiegato Maurici - Bisogna retribuire i lavoratori con le forme legali, vale a dire aggiungendo il superminimo sul contratto nazionale. E qui non è successo. Praticamente a questa persona veniva riconosciuta solo la paga globale senza certezza dei versamenti contributivi».

Per questi contratti irregolari, si preannuncia bufera: «Sappiamo che in Fincantieri i ponteggiatori (quelli che costruiscono i ponteggi intorno alla nave) che dovrebbero essere inquadrati col contratto per l'edilizia, vengono invece pagati con quello dei metalmeccanici - dice Maurici della Fillea - E in molti altri casi Fincantieri per abbassare i costi applica i contratti più disparati, come quelli del commercio o addirittura obbliga la azienda a trasformarsi in cooperative per operare a costi ribassati». «C'è un'assenza di controllo sulle ditte d'appalto. E non c'è chiarezza sulle aziende metalmeccaniche, a parte le imprese capocommesse - ha aggiunto il segretario generale Fiom di Genova, Bruno Mangano - La paga globale è un meccanismo perverso e Fincantieri ne ha fatto un modello di produzione».